



# mountainwilderness italia APS

sede legale: Viale Venezia 7, 30171 Mestre (VE)  
segreteria: Viale Legnago 73, 41049 Sassuolo (MO)  
tel. 340 2315238  
e-mail [info@mountainwilderness.it](mailto:info@mountainwilderness.it) web [www.mountainwilderness.it](http://www.mountainwilderness.it)  
posta elettronica certificata [info@pec.mountainwilderness.it](mailto:info@pec.mountainwilderness.it)  
c.f. 97101240154

A: Regione Toscana  
Direzione Ambiente ed Energia  
Settore VIA e VAS  
[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

e p.c.: Regione Emilia Romagna  
Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Regione Marche  
Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali  
[regione.marche.valutazamb@emarche.it](mailto:regione.marche.valutazamb@emarche.it)

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio  
per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo  
[sabap-si@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-si@pec.cultura.gov.it)

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio  
per le provincie di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini  
[sabap-ra@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-ra@pec.cultura.gov.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le provincie di Ancona e Pesaro e Urbino  
[sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it)

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello  
[parcosimone@emarche.it](mailto:parcosimone@emarche.it)

**Oggetto:** osservazioni a seguito delle integrazioni presentate dalla Società F.E.R.A. srl in merito al progetto di realizzazione di impianto eolico denominato “Badia del Vento” della potenza di 29,4 MW composta da n. 7 aerogeneratori ubicati nel comune di Badia Tedalda (AR) ed opere di connessione situate anche nel comune di Pieve Santo Stefano (AR).

In premessa desideriamo riepilogare le principali criticità irrisolte legate al progetto.

I sette aerogeneratori si collocano ad altitudini comprese tra i 1045 e i 1147 m s.l.m., mantenendosi al di sotto della soglia dei 1200 m oltre la quale si applica in Appennino il vincolo ambientale previsto nel cosiddetto “Codice Urbani”, D. Lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lettera d. Ricordiamo però che la giurisprudenza in tal senso non è univoca, in quanto alcune [sentenze](#) hanno considerato la soglia dei 1200 m applicabile non tanto alla localizzazione delle fondazioni delle pale quanto allo sviluppo in altezza delle stesse; in questo caso tutti gli aerogeneratori proietterebbero la propria altezza ben oltre i 1200 m.

Sul solo territorio del comune di Badia Tedalda insistono una consistente serie di progetti eolici: uno realizzato nel 2022 (Poggio dei Prati, 1 aerogeneratore), due autorizzati ma non ancora realizzati (Poggio dell'Aquila, 3 aerogeneratori in tutto), altri cinque in progetto (Badia del Vento 7 aerogeneratori, Passo di Frassineto 7 aerogeneratori, Poggio delle Campane 8 aerogeneratori, Badia Wind 9 aerogeneratori, Poggio Tre Vescovi 11 aerogeneratori), senza contare il progetto Sestino (6 aerogeneratori, nel confinante ambito del comune omonimo). Ricordiamo inoltre l'ingombrante presenza dei cantieri per la realizzazione del gasdotto Linea Adriatica. Confidiamo che la Commissione giudicante sarà in grado di valutare pienamente l'esistenza degli effetti cumulativi paventati.

L'analisi anemologica è stata mantenuta secretata, impedendo di fatto la consultazione dei dati per eventuali controdeduzioni. Segnaliamo come l'impossibilità di accesso ai dati possa configurarsi in contrasto con il D.lgs. 152/2006 (c.d. "Codice dell'Ambiente"), che all'art. 24 (modificato dal D.lgs. 104/2017) recita che *«chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi»*.

Si segnala una criticità relativa alla distanza tra gli aerogeneratori, che deve essere conforme alle disposizioni di cui al punto 3.2 dell'allegato 4 (punti 14.9, 16.3 e 16.5) del D.M. 10-9-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili": *«una mitigazione dell'impatto sul paesaggio può essere ottenuta con il criterio di assumere una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento»*. Per un'analisi dettagliata di questo aspetto si rimanda al testo dell'osservazione prot. 0000844\_25 pubblicata sul sito della Regione.

Nonostante nessuna area protetta sia direttamente interessata dagli aerogeneratori e dalle altre opere in progetto, sono diverse le aree naturali protette e sottoposte a tutela paesaggistica nelle immediate vicinanze o comunque interessate indirettamente dall'impatto del progetto in esame, elencate alle pag. 4 e 5 dell'Analisi soluzioni progettuali alternative (elaborato 117); in aggiunta segnaliamo l'Area naturale protetta di interesse locale ANPIL Nuclei "Taxus Baccata" dei Pratieghi. Si deve ricordare che la deliberazione Ministero dell'Ambiente 2 dicembre 1996 e la giurisprudenza includono le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 fra le aree naturali protette; quindi non soltanto i parchi nazionali e i parchi naturali regionali, le riserve naturali statali e regionali, i parchi naturali interregionali, le zone umide di importanza internazionale, ma anche i siti rientranti nella Rete Natura 2000 individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE sulla salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali, la fauna e la flora e ai sensi della direttiva n. 09/147/CE sulla salvaguardia dell'avifauna selvatica. Quindi, quali "aree naturali protette", le aree ricadenti nella Rete Natura 2000 risultano tutelate anche con il vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142, comma 1°, lettera f, del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.

La Soprintendenza ha rimarcato la presenza di beni sottoposti a tutela:

1. Fabbricato rurale a Montebotolino – Badia Tedalda
2. Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine a Rofelle – Badia Tedalda
3. Canonica dell'Assunzione di Maria Vergine a Rofelle – Badia Tedalda
4. Annessi alla Chiesa e Canonica dell'Assunzione Maria Vergine – Badia Tedalda
5. Tessuto storico di Tamarecchia – Badia Tedalda
6. Tessuto storico di San Patrignano – Badia Tedalda
7. Tessuto storico di Sterpaia – Badia Tedalda
8. Tessuto storico Baruccio – Badia Tedalda
9. Tessuto storico di Lipalba – Badia Tedalda
10. Tessuto storico di Ca' di Betti – Badia Tedalda

11. Tessuto storico di Rofelle Castello – Badia Tedalda
12. Tessuto storico di Rofelle – Badia Tedalda
13. Tessuto storico di Ca' Giovannicola – Badia Tedalda
14. Tessuto storico di Ca' de Butteri – Badia Tedalda
15. Tessuto storico di Ca' Lupardi – Badia Tedalda
16. Tessuto storico di La Vellata – Badia Tedalda
17. Tessuto storico di Montebotolino – Badia Tedalda

*«In particolare si segnala la forte vicinanza dell'impianto alla Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine a Rofelle e gli Annessi alla Chiesa e la Canonica tutelato con dichiarazioni di interesse culturale con D.M. 02/05/2011, al Fabbicato rurale in frazione Montebotolino tutelato con dichiarazione di interesse culturale con D.M. 07/05/2007, veri capisaldi non solo delle importanti testimonianze storico-artistiche dell'area, ma anche del forte valore storico identitario dei Tessuti storici, dei sentieri escursionistici CAI e di fede per la presenza dei Cammini di San Francesco».*

La realizzazione dell'impianto eolico necessiterà di consistenti movimentazioni di terreno per la creazione delle piazzole e dei cavidotti interrati, oltre che per creare la viabilità idonea ai trasporti eccezionali; si dovrà intervenire per adeguare le strade esistenti ed aprirne di nuove in territori con litologie prevalentemente argillose, che generalmente presentano proprietà geomeccaniche scadenti frequentemente associate a fenomeni di dissesto diffuso, tanto da conferire ai versanti interessati un elevato indice di franosità. I proponenti affermano che *«Dal punto di vista amministrativo la zona risulta soggetta a vincolo idrogeologico e pertanto alla L.R. 4/99. Si può tuttavia affermare, in rapporto ai fattori che regolano tale vincolo (regimazione delle acque, stabilità dei versanti e coperture vegetali) che l'intervento proposto risulta sostanzialmente ininfluenza»* (elaborato 015, pag. 24). Trattandosi di un aspetto decisamente tecnico, si rimanda all'osservazione prot. 0543347\_23 del prof. Gian Battista Vai.

Evidenziamo il rischio di un danno turistico ed economico rilevante che ricadrà direttamente sulle località della zona per le quali soggiorno e villeggiatura estiva possono rappresentare un'importante fonte di reddito per le popolazioni locali, in particolare per coloro che hanno avviato o intendono avviare attività inventandosi percorsi virtuosi per sostenere le produzioni locali di eccellenza e per fare ripartire il turismo, con piccole aziende agricole che offrono ricettività e ristorazione con prodotti a km 0. Il turismo escursionistico, cosiddetto “dolce”, è una voce che negli ultimi anni ha avuto una forte crescita e può rappresentare una forma di economia durevole per le comunità locali, tuttavia essendo indissolubilmente legata alla tutela del paesaggio rischia di essere compromessa da opere come quella in esame. Tale danno si intensificherà in fase di cantiere per i trasporti degli aerogeneratori tramite mezzi pesanti; successivamente il danno permarrà in fase d'esercizio con la presenza degli aerogeneratori ben visibili da tutte le località vicine.

Un aspetto non secondario, collegato alla realizzazione dell'impianto, è la svalutazione dei beni immobili presenti nelle aree interessate dalla presenza delle pale eoliche, una prospettiva che in altri Paesi, con studi più avanzati dei nostri, si sta già affrontando da tempo. Uno studio realizzato in Germania nel 2018 ha evidenziato come le case che si trovano entro una distanza di 8 km da una turbina eolica subiscano una progressiva perdita di valore, fino ad arrivare ad un -7,1% per le case nel raggio di 1 km dalle pale; nel caso di immobili posti ad una distanza dal centro cittadino di oltre 10 chilometri e costruiti prima del 1950, queste case situate in aree rurali subiscono una riduzione dei prezzi fino al 23%. Segnaliamo anche la pagina internet della [Associazione dei proprietari di case della regione di Winterthur](#) in Svizzera, in calce all'articolo è possibile reperire una copiosa bibliografia di riferimento. Nel 2021 in Francia il Tribunale Amministrativo di Nantes ha riconosciuto che la presenza di una turbina eolica riduce il valore di un immobile, convalidando la richiesta di risarcimento nei confronti di un'azienda tedesca che aveva installato quattro turbine eoliche a 850 metri dall'abitazione la cui proprietaria ha avviato l'azione legale nel 2017.

Entriamo ora nel merito delle recenti integrazioni prodotte dai proponenti, che vertono su tre argomenti: misure di mitigazione e compensazione per avifauna e chiroteri, analisi delle soluzioni progettuali alternative, piani di monitoraggio. Siamo certi che la Commissione giudicante saprà esprimersi sul progetto con piena cognizione di causa, ci permettiamo comunque di sottolineare alcuni aspetti che non ci appaiono soddisfacenti.

Per le soluzioni alternative confermiamo la nostra posizione favorevole all'opzione zero. Pur consapevoli che la transizione ecologica volta alla decarbonizzazione sia necessaria, non riteniamo che questo progetto soddisfi i necessari requisiti -oltre alle implicazioni paesaggistiche, naturalistiche ed economiche evidenziate più sopra- per due motivi: l'inutile consumo di suolo e la ventosità insufficiente. Il [rapporto ISPRA 2023](#) ha ben illustrato come in Italia, paese del sole, *«sfruttando gli edifici disponibili, ci sarebbe posto per una potenza fotovoltaica compresa fra 70 e 92 GW, un quantitativo sufficiente a coprire l'aumento di energia rinnovabile complessiva previsto dal PNIEC al 2030. In generale, data la vasta disponibilità di superfici a minore impatto ambientale, si potrebbe formulare un mix di localizzazioni che non solo risponde alle esigenze energetiche, ma minimizza anche il consumo di suolo»*.

Da una nostra ricerca, appare chiaro che già i nostri antenati -senza consultare gli atlanti eolici- conoscevano le caratteristiche dei territori. Nel 1750 in Olanda c'erano da 6.000 a 8.000 mulini a vento, nel 1850 ce n'erano 9.000; nel Regno Unito si contavano da 5.000 a 10.000 mulini nel 1820; la Francia aveva 8.700 mulini a vento nel 1847; la Germania contava 18.242 mulini a vento nel 1895 e la Finlandia aveva 20.000 mulini a vento nel 1900; Portogallo, Spagna, diverse isole del Mediterraneo e molti paesi dell'Europa orientale e paesi scandinavi avevano numerosi mulini a vento; l'importo totale dei mulini a vento in Europa è stato stimato in circa 200.000 al suo apice. *«In Italia antichi mulini a vento a sei pale, conservati o restaurati, sono ancora utilizzati nelle saline di Trapani per la macinazione del sale o per il pompaggio dell'acqua marina da una vasca all'altra della salina; Toscana e Sicilia sono state le più propense allo sfruttamento del vento e in Toscana solo due zone hanno visto la presenza di qualche mulino a vento, senza peraltro che ne sia nata una tradizione o una cultura, la costa tirrenica e la Val di Sieve. La risposta più logica è quella ovvia: manca il vento, ossia non c'è con quella forza, quella misura, quella continuità necessarie per avere una fonte energetica sulla quale contare al momento del bisogno. Per questo le pale a vento sono state spesso collegate a pompe di drenaggio o di rifornimento d'acqua, dove le vasche facevano da volano al lavoro intermittente»* ([Mulini a vento in Toscana](#), autori Roberto Baldini e Massimo Casprini, editore Pagnini, 2006).

Sui piani di monitoraggio post-operam non ci esprimiamo; vorremmo invece esporre alcune riflessioni relative al testo contenuto nelle Misure di mitigazione e compensazione (elaborato 116), partendo dagli stessi soggetti ai quali la mitigazione è indirizzata. Ancora oggi molte Valutazioni di Impatto Ambientale sostengono che gli uccelli veleggiatori e i pipistrelli sarebbero in grado di schivare le pale eoliche in movimento. In Italia non esistono studi dettagliati ed affidabili su questo argomento: per i grandi rapaci ad alto grado di vulnerabilità riproduttiva si parla di numeri di perdite di volatili apparentemente piccoli, ma decisamente gravi ed importanti se rapportati alla scarsità dei rapaci e delle altre specie protette di avifauna presenti nei territori interessati e vittime di questa mattanza tecnologica. Le pale delle torri eoliche girano sia di giorno che di notte, e si abbattono come mannaie uccidendo i malcapitati volatili: in un rotore del diametro di 100 m (quelli in oggetto hanno un diametro fino a 136 m) l'estremità viaggia ad una velocità compresa tra i 200 e i 335 km/h, anche se a distanza sembra lenta, compiendo dagli 11 ai 18 giri al minuto. Il movimento delle pale è intermittente a seconda della consistenza del vento ed il rotore ruota su se stesso per seguirne la direzione, risultando in tal modo imprevedibile anche per gli uccelli che conoscono il territorio. La colorazione delle pale, richiesta da ENAC e ENAV, non risolverà il problema.

I proponenti valutano i potenziali impatti con l'avifauna in base alle osservazioni dirette effettuate sul territorio. Ad esempio per il Lanario (*Falco biarmicus*) la possibilità di impatto viene considerata "trascurabile" per il semplice motivo che non è stato avvistato in fase di monitoraggio, tuttavia la sua presenza viene segnalata sul [sito del parco interregionale del Sasso Simone e](#)

Simoncello, distante appena 6,5 km dall'area dell'impianto; ricordiamo che si tratta di una specie in pericolo di estinzione e particolarmente vulnerabile, come segnalato nella scheda della Regione Emilia-Romagna, e la perdita di anche un solo esemplare avrebbe conseguenze fortemente negative. Lo stesso discorso vale per l'Aquila reale, considerata specie quasi minacciata dall'IUCN, il cui areale di caccia si estende da 40 fino a 180 kmq.

Viene ampiamente descritto dai proponenti l'utilizzo delle tecnologie in merito alla mitigazione degli impatti con l'avifauna e la chiroterofauna; non siamo in grado di valutare l'effettiva utilità di questi sistemi, ma vorremmo capire ad esempio se e quanto l'utilizzo di dissuasori acustici possa contribuire ad innalzare i livelli di rumorosità degli impianti, oppure quanto il *curtailment* vada ad incidere sulla produttività dell'impianto considerando che è stato richiesto di aumentare il numero di mesi e l'intensità minima del vento per i quali applicare il blocco automatico dei rotor.

L'impianto in progetto non solo comporta la perdita potenziale di habitat per i pipistrelli, ma può anche creare nuove caratteristiche lineari in grado di attrarre i pipistrelli per l'approvvigionamento nelle immediate vicinanze della turbina stessa aumentandone i fattori di rischio. Secondo una spiegazione universalmente accettata, gli insetti tendono a concentrarsi attorno alle turbine eoliche, sia negli impianti terrestri che in quelli offshore, in quanto sono attratti dalle radiazioni di calore emesse dalla turbina. A determinate condizioni atmosferiche, i pipistrelli e numerose specie di passeriformi insettivori possono essere attratti da queste concentrazioni di insetti. Riteniamo che il "sistema di recinzioni" prospettato dai proponenti allo scopo di tenere lontani gli animali al pascolo che potrebbero attirare ulteriori insetti, recinzioni delle quali peraltro non ci è dato di conoscere le dimensioni in ampiezza e in altezza, risulti ben poco utile anche se affiancato da un'apparecchiatura *DTbat*. Oltre al possibile impatto è stato inoltre dimostrato, dopo il reperimento di un importante numero di pipistrelli morti senza ferite visibili, che il movimento rapido (per la sensibilità di un pipistrello ovviamente) delle pale comporta una variazione di pressione significativa nei pipistrelli presenti nell'area circostante, capace di produrre un'emorragia interna fatale per l'animale denominata *barotrauma*. In tutti i parchi eolici fin qui studiati, sembra evidente che siano presenti entrambe le cause di mortalità.

Ricordiamo che la legge italiana indica la fauna come patrimonio indisponibile dello Stato (art. 1 legge 157/1992), ovvero un bene della collettività; i chiroteri e numerose specie di uccelli sono addirittura tra le specie più tutelate da norme nazionali ed internazionali.

Nell'ambito delle misure compensative, comunque meritevoli di adeguata discussione, segnaliamo che alcune delle aree individuate dai proponenti sono già oggetto di altre proposte di progetti eolici e dunque si rischia di invalidare tali proposte.

Rivolgiamo infine un pensiero al Sindaco di Badia Tedalda. che nel corso della Conferenza dei servizi del 10/10/2023 ha richiesto di mettere a verbale le proprie dichiarazioni: «*cos'è più importante: salvare un'aquila? (ammesso che ci sia e che possa essere "turbata dalle turbine"); cos'è più importante: salvare un nucleo di orchidee selvatiche, salvare il granchio di fiume, mantenere intatta la sagoma di un crinale, oppure salvare la vita alla morente comunità di Badia? (...) che il progetto possa essere approvato e realizzato in tempi rapidi per far rifiorire, con il suo indotto socio-economico e con le sue misure compensative venticinquennali, un comune morente... un comune che sta veramente morendo di spopolamento! (...) per arrivare alla "determinazione motivata conclusiva sulla base delle posizioni prevalenti espresse dalle amministrazioni partecipanti alla conferenza tramite i rispettivi partecipanti... comma 7 dell'art. 14 ter, L. 241/90)" il parere favorevole del Comune di Badia Tedalda (dove iniziano e finiscono le opere) dovrà pesare nettamente di più del parere negativo del Comune di Casteldelci, che avrà dal parco eolico solo ed esclusivamente un effetto visivo... e così via per le unioni dei comuni, le province, le regioni, etc.*». Effettivamente le sue parole si commentano da sole, vorremmo solo chiedere al sindaco di darci qualche esempio di comunità le cui sorti si siano risollevate grazie agli impianti eolici, perché noi non ne conosciamo. Se considera il proprio territorio un'isola, resterà destinato all'isolamento.

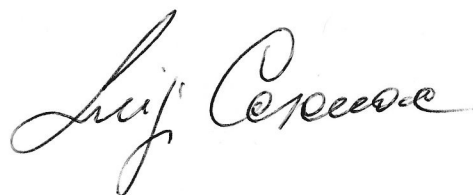
La produzione energetica dell'impianto, secondo i proponenti, contribuirà in modo importante al



raggiungimento degli obiettivi di sicurezza e indipendenza energetica nazionali ed europei, producendo ogni anno energia a emissioni zero; peccato che tutto ciò avrà ricadute scarse o nulle sulla comunità locale, in quanto l'energia prodotta verrà inserita nella rete nazionale ed utilizzata altrove a fronte dei disagi sul territorio, come nei più classici esempi di *estrattivismo*. Viceversa le amministrazioni comunali locali, in accordo con le linee di indirizzo regionali, dovrebbero avviare un programma di promozione delle energie rinnovabili come alternativa alle fonti fossili promuovendo la nascita di Comunità Energetiche Rinnovabili per l'autonomia energetica e la conseguente riduzione del costo delle bollette per i residenti.

A seguito di quanto sopra riportato, manteniamo il nostro parere negativo nei confronti della richiesta avanzata dalla Società F.E.R.A. srl per la realizzazione del progetto eolico "Badia del vento".

per Mountain Wilderness Italia aps  
il presidente  
Luigi Casanova



28/03/2025